

LONDRA 2012

Non è per nulla facile poter descrivere questa città, è più facile visitarla, assaporarla nei suoi scorci turistici, oppure “sentirla” attraverso i suoi musei e le sue strade.

Arriviamo all'aeroporto di Gatwick, uno dei cinque aeroporti situati nei dintorni di Londra, il secondo d'importanza dopo Heathrow, situato a circa 45 km dalla capitale e servito da ben tre linee ferroviarie. Noi abbiamo optato - e soprattutto consigliamo - il Southern Train che in 31 minuti arriva a Victoria station e costa quasi la metà rispetto alla navetta ufficiale “Gatwick Express”. I biglietti si possono acquistare su internet, pagando con carta di credito, e si ritirano ai distributori automatici nell'atrio antistante i binari, dove un cortese addetto aiuta chi è meno pratico. Nei pressi di Victoria Station sono situati tanti piccoli alberghi, tra i quali, il Grapevine Hotel, sito a circa 10 minuti, a piedi, dalla stazione. Piccolo, pulito e grazioso, nonostante sia ancora in fase di ristrutturazione: ideale per visitare la città.



I festeggiamenti per i 60 anni di regno della Regina Elisabetta, sono vivi in tutta la città. La “Union Jack” campeggia su palazzi, ai bordi delle strade e nei piccoli mercati.

Pochi riferimenti, invece, per le imminenti Olimpiadi, situazione alquanto curiosa, dato che l'evento sarà di portata globale. Tutto questo ci porta ad ammirare una Londra addobbata a festa, e non a caso è la sensazione, nonostante il maltempo, che anche noi abbiamo respirato. E' una città che a prima vista può sembrare caotica; in realtà la capitale britannica è una città in continuo movimento. Un movimento, però, ordinato: ce ne

rendiamo conto dalla puntualità dei suoi mezzi di trasporto.

Arriviamo in hotel a mezzogiorno di venerdì. Giusto il tempo di sbrigare le formalità burocratiche di registrazione e si parte per questo tour che ci porterà, in 3 giorni, a scoprire Londra.

1° GIORNO

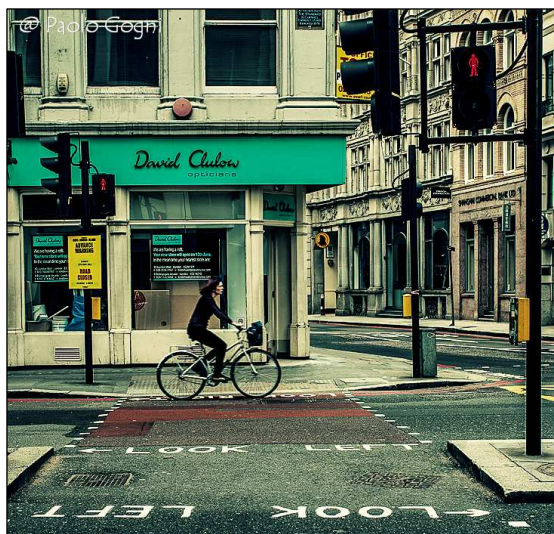
Da Victoria Station ad Hyde Park



Risaliamo Warwick way in direzione di Pimlico Rd., fino ad addentrarci nel quartiere di Chelsea.

Le strade sono quasi deserte, essendo un giorno lavorativo, pochissimi i negozi. Del resto Chelsea è uno dei quartieri residenziali più eleganti della città.

L'elegante quartiere di Chelsea



Look Left

Ad ogni attraversamento, una scritta di vernice bianca sull'asfalto ci ricorda di guardare a sinistra. Inizialmente ne ridiamo, ma ben presto ci rendiamo conto di quanto sia utile.



Royal Hospital Chelsea

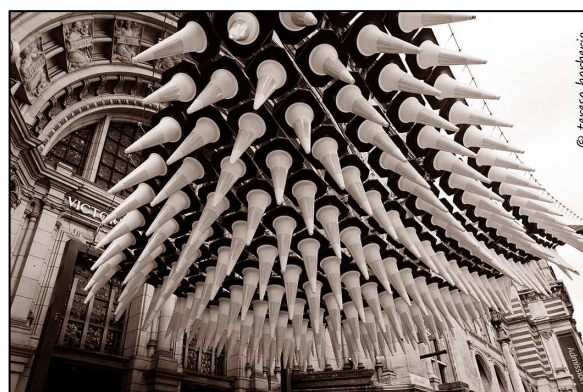
Passiamo davanti al Royal Hospital Chelsea, uno splendido complesso immerso nel verde di un giardino curatissimo, che accoglie e sostiene i veterani di guerra.



Arriviamo in King's Rd, l'arteria principale del quartiere, che negli anni '60 era il fulcro della moda mondiale. È stato proprio in un piccolo negozio di questa strada che Mary Quant ha inventato la minigonna! A differenza delle strade attraversate fino a quel punto, King's Rd è molto animata, negozi, bar con i tavolini all'aperto, e l'immane traffico.

Proseguiamo fino a giungere davanti all'acuminato ingresso del Victoria&Albert Museum, decorato con tanti coni di segnalazione stradale. Questo museo ospita la più ricca collezione di arti decorative al mondo, nonché la migliore collezione estera di sculture rinascimentali italiane.

Come per tutti i musei di Londra, l'ingresso è gratuito; è richiesta solo un'offerta simbolica di 1£ per la mappa, utilissima per scegliere le gallerie da vedere, senza correre il rischio di perdersi tra tutti quei tesori.



Victoria&Albert Museum



Percorriamo la Exhibition Rd con la sua scenografica pavimentazione a losanghe e giungiamo ad Hyde Park, il più grande parco reale di Londra con i suoi 142 ettari, separato dai Kensington Gardens dal Serpentine lake, anche se tutti lo considerano un unico parco. La storia di questo parco risale ai tempi di Re Enrico VIII fino ad arrivare alla costruzione del laghetto artificiale, per celebrare le vittoriose imprese del grande navigatore britannico, Horatio Nelson.



Exhibition Rd

Grandi spazi sono lasciati allo stato naturale, pare così di trovarsi in mezzo ad un bosco e non nel cuore di Londra. Giunti sulla sponda del lago, restiamo colpiti dalla moltitudine di oche canadesi.

Oche canadesi



Si potrebbero passare giornate intere nei parchi di Londra, così puliti, ordinati e silenziosi, nonostante siano molto frequentati. Ma il tempo è poco e le cose da vedere tante, così, dopo una breve pausa ristoratrice al risto-bar sul Serpentine lake, proseguiamo verso Wellington Arc. Questo arco, che celebra la sconfitta dei francesi ad opera del generale Wellington, in un sobrio stile neoclassico, passa quasi inosservato nel convulso traffico della rotatoria di Hyde Park corner, nonostante sia sormontato dalla più grande statua bronzea mai realizzata in Inghilterra.

Wellington Arc

Verso Piccadilly Circus

Ma il cuore pulsante della città, non è racchiuso solo nei suoi numerosi monumenti, bensì nella sua eccentricità, nella sua capacità di mischiare vecchio e nuovo in un mix per certi versi bizzarro. E' il caso di Piccadilly Circus, cui giungiamo dopo aver percorso il signorile viale omonimo. La piccola piazza, che è più un incrocio, con le sue coloratissime insegne pubblicitarie a led, è invasa dai turisti e soffocata dal traffico.



Piccadilly



Piccadilly Circus

L'aria che si respira però è decisamente giovane, per certi versi ricorda le canzoni dei mitici Beatles e anche qui, come in tanti altri luoghi del West End, una moltitudine di bandiere inglesi a far da cornice alla festa della Regina.



2° GIORNO

A spasso nel West End, da Westminster...

Ci svegliamo di buon'ora e dopo un'abbondante colazione -continentale per nostra fortuna- partiamo alla volta del cuore geografico, sociale e culturale di Londra: il West End. Percorriamo Warwick Rd, questa volta in direzione opposta, attraversiamo Vauxhall Bridge Rd e ci addentriamo nel tranquillo quartiere di Westminster, fino a giungere al Lambeth Bridge.



Westminster

E qui, finalmente, ammiriamo in tutto il suo splendore il palazzo di Westminster e la sua celeberrima Torre dell'Orologio, il Big Ben, che deve il suo nome alla campana al suo interno, chiamata Ben in onore di Benjamin Hall, soprintendente dei lavori di costruzione della torre. Attraversiamo il ponte e passeggiamo sul viale pedonale lungo il Tamigi, la vista su Westminster da questo lato è splendida.

Attraversiamo di nuovo il Tamigi sul Westminster Bridge e il Big Ben segna le 10 con i suoi rintocchi.



Big Ben

Tornato di nuovo il silenzio, ci accorgiamo del suono di una cornamusa: è uno dei tanti artisti di strada che animano questa eclettica città.



Uno dei tanti artisti di strada



Westminster Abbey

Passiamo sotto l'imponente Abbazia di Westminster, considerata il miglior esempio esistente di gotico inglese primitivo. Leggiamo sulla nostra guida che l'interno non è altrettanto imponente, essendo stipata di piccole cappelle, tombe di sovrani e monumenti a personaggi celebri, così decidiamo di evitare la fila e il bagno di folla.

Lungo Parliament St una piccola folla è assiepata ai cancelli dell'Horse Guards Parade, dove le guardie a cavallo si stanno preparando per il cambio della guardia. Per chi non è riuscito a vedere il cambio della guardia di Buckingham Palace, questa rappresenta una valida alternativa.



London Eye visto da Westminster

..passando per Trafalgar Square e Chinatown..



Giungiamo a Trafalgar Square, meta di molti turisti, ma, a nostro avviso, un po' deludente. E qui finalmente il primo segno di queste olimpiadi: un grande orologio digitale, posto dinanzi alla National Gallery di Londra scandisce, insieme agli scatti dei turisti, giorni, ore e minuti alle prossime Olimpiadi.

Ciò che non ci delude è invece la National Gallery con i suoi capolavori

Trafalgar Sq. e l'orologio olimpico

Non distante da Trafalgar Square, si trova la Chinatown londinese, dove ci dirigiamo dopo aver driblato le proposte di pranzo dei numerosi ristoranti italiani di Orange St.

Ricca di colori, profumi, draghi, e lanterne rosse, ci appare un po' troppo finta. Era il XVIII secolo quando arrivarono i primi cinesi a Londra; si trattava di marinai della compagnia inglese East India Company.



Ingresso a Chinatown

..con un tuffo a Covent Garden..



Covent Garden

E' quasi l'ora di pranzo, ma i ristoranti cinesi non ci attirano, così proseguiamo verso Covent Garden, cuore della Londra turistica. Questa zona della città deve il proprio nome ad un convento e al suo giardino, già presenti nel lontano XII secolo che man mano, in seguito allo scisma anglicano, ha lasciato spazio a una fiorente zona di mercato.

A Covent Garden è possibile trovare di tutto, dalla semplice bancarella di Souvenir alla boutique alla moda, negozi high tech e caffè all'aperto e gli immancabili pub, dove noi abbiamo mangiato un'ottima paella di pesce.



Maxi paella a Covent Garden

..per arrivare al British Museum

Dopo questa gustosa pausa, cerchiamo un po' di tranquillità al Victoria Embankment Gardens, da cui si gode una bella vista sulla South Bank e dove troviamo un piccolo angolo di Egitto sul Tamigi. E questo ci riporta alla prossima meta: il British Museum.

Non si può venire a Londra e non visitare il suo museo più importante. All'ingresso lasciamo sempre la solita offerta per l'indispensabile piantina e ci dirigiamo subito verso le sale della sezione egizia. Che emozione vedere tutti quei tesori! e fa impressione pensare che sono stati smontati interi palazzi e tombe, per essere ricostruiti in un museo.



La monumentale hall del British Museum



Bedford Sq.

Usciamo un po' frastornati, e per la folla, e per la quantità di tesori presenti, così ci prendiamo una pausa nella vicina e tranquillissima Bedford Square, tutta in stile georgiano. La stanchezza inizia a farsi sentire, ma non molliamo.

L'aria frizzante di Soho ci dà nuova carica. Il giardino di Soho Square è animato da tanti giovani sdraiati sotto al sole. E' sabato ed i pub sono animatissimi. Questa è una delle zone più in voga di Londra, apprezzato soprattutto dalla comunità gay.



Soho Square

3° GIORNO

Direzione East End

Il tempo a Londra cambia in continuazione, e questa domenica di giugno sembra non promettere nulla di buono. Oggi proviamo per la prima volta i mezzi pubblici. E non potevamo iniziare che dalla "Tube", la famosa metropolitana di Londra, per raggiungere la stazione di Liverpool Street in pieno East End. Per chi, a differenza nostra, non ha voglia di muoversi a piedi, la soluzione ideale è la Oyster Card, una scheda prepagata che dà diritto a tariffe scontate di quasi la metà rispetto al prezzo intero del biglietto. Al di fuori della stazione, ci ritroviamo in un cantiere a cielo aperto.



East End

È netto il contrasto tra i nuovi grattacieli e grandi viali moderni con quello che resta di questo che era una delle aree di malfamate della capitale, teatro degli efferati crimini di Jack lo Squartatore. L'East End nasce come un quartiere operaio, abitato da immigrati di varie parte del mondo, particolarmente ugonotti francesi, irlandesi, ebrei e bangladesi, che hanno dato vita ad un mix di culture, i cui caratteri si possono scorgere ancora oggi.

È una delle zone meno visitate dai turisti e infatti siamo gli unici in questa domenica mattina ad aggirarci tra le sue strade. Arriviamo al mercato di Spitalfield Market, lo storico mercato d'epoca vittoriana. La nostra guida scrive che la domenica è il giorno migliore per fare acquisti, ma noi troviamo solo qualche bancarella di abbigliamento vintage.



Ne usciamo un po' delusi e proseguiamo verso il quartiere musulmano, che si sviluppa attorno a Brick Lane e alla sua moschea. L'atmosfera è decisamente esotica, e se non fosse per il profilo del 30 St. Mary Ave, il grattacielo chiamato dai londinesi "cetriolo" per la sua curiosa forma, non sembrerebbe nemmeno di essere a Londra.

Ritorniamo in Shoreditch High St. e questa volta prendiamo l'autobus, il double decker simbolo di Londra, fino a The Monument, un'alta colonna in stile romano, che ricorda il terribile incendio che distrusse Londra nel 1666.



30 St. Mary Ave e The Monument

..e poi via in una City deserta..



Leadenhall market

Lasciamo l'East End e ci addentriamo nel quartiere della City deserta. L'atmosfera è irreale, e il grande ed elegante mercato in stile vittoriano di Leadenhall, chiuso alla domenica, ci fa sentire come se fossimo tornati indietro nel tempo. Torniamo nel 2012 e puntiamo verso la cattedrale di St. Paul, che vanta tutta una serie di particolarità: è l'unica chiesa barocca dell'Inghilterra, l'unica con una cupola, e l'unica ad essere stata ideata da un solo architetto, Sir Christopher Wren.



Cattedrale di St. Paul

L'elemento che suscita maggiore interesse è la grande cupola, seconda dopo quella di San Pietro a Roma per grandezza, dalla quale si può godere di uno dei migliori panorami sulla città (nel giorno della nostra visita purtroppo chiusa al pubblico per via delle prove di un concerto d'organo in atto). Nei pressi della basilica si trova il "Millenium Bridge", un ponte pedonale inaugurato dalla Regina Elisabetta II con l'inizio del nuovo millennio e che conduce al Tate modern, il museo di arte moderna.

..fino alla nostra ultima tappa: Tower Bridge e St. Katharine's docks



Tower Hill

Prendiamo ancora l'autobus per arrivare all'ultima tappa della giornata e del nostro viaggio a Londra: Tower Hill e il più celebre ponte sul Tamigi, il Tower Bridge.

Il complesso fortificato di Tower Hill, sede dei primi re e di intrighi politici, nonché luogo di numerose esecuzioni, è uno dei più antichi luoghi di Londra, come testimonia la presenza di resti di alcune mura romane.



Giriamo attorno al castello e finalmente siamo di fronte al Tower Bridge, una delle icone di Londra.

Tower Bridge



Sull'altra riva del fiume, lo scenario è completamente diverso: grattacieli di vetro rappresentano la nuova Londra che avanza.



Il nuovo skyline di Londra



Subito dopo il Tower Bridge sorge un piccolo porto canale, il St Katharine's dock, un luogo insolito, se si considera che siamo a due passi dalla City, ma ormai Londra ci ha abituato ai suoi contrasti.

Nasce come uno dei porti principali della capitale, ma in seguito allo sviluppo del XX secolo divenne troppo piccolo e fu trasformato in una bella e lussuosa zona residenziale, con un piccolo porto turistico, negozi, caffetterie. Passeggiamo tra i suoi moli e alla fine andiamo a riscaldarci con una tazza di tè bollente e un muffin al cioccolato in taglia gigante da starbucks.



St Katharine's docks



Londra ha saputo non solo stupirci ma anche contagiarcisi con la sua euforia. Nonostante il clima uggioso che la caratterizza, è una città che riesce a farsi amare in pochissimo tempo: per la cortesia delle sue persone, le sue bellezze architettoniche, le sue inconfondibili cabine telefoniche rosse, i black cab che sfrecciano in mezzo al traffico e la sua variopinta presenza multi-etnica. Non abbiamo respirato quell'aria di Olimpiadi che cercavamo, ma un'aria comunque di festa.

Ci siamo trovati subito a nostro agio in questa città dalla storia antica, ma così giovane. Unica difficoltà è stata adattarsi al loro cibo, anche se in ogni angolo è possibile trovare ristoranti con cucine tipiche: indiane, pakistane, italiane, tedesche, catene di fastfood e numerosi pub. In questi ultimi, la qualità è buona e i prezzi tutto sommato contenuti. Un'alternativa interessante è fare la spesa in uno dei tanti supermercati di quartiere. A Londra è normale consumare il pranzo per strada, quindi i supermercati abbondano di cibi pronti in vaschette monodose. D'altronde, una città giovane è sempre di corsa!

Teresa Barberio & Paolo Gogni

<http://photoreportageblog.wordpress.com/>

Ringraziamenti: Silvia e Roberta di MalpensaNews, che ci hanno supportato in questa grande avventura, Air One per la cortesia e la grande disponibilità dimostrataci in ogni istante del nostro volo.